

**Piera Oppezzo**



**Piera Oppizzo** è nata a Torino nel 1934. Vive a Milano. Ha fatto la sarta, la commessa, la dattilografa, la collaboratrice editoriale.

Ha pubblicato le seguenti raccolte di poesie: *L'uomo qui presente* (Einaudi, Torino, 1966), *Sì a una reale interruzione* (Geiger, Torino, 1976) e il romanzo *Minuto per minuto* (La Tartaruga, Milano, 1978).

1) Intendendo il termine in senso strettamente letterale (l'unico che mi piace), direi che il "mestiere di poeta" è — nel senso di lavoro esistente sulla parola — esercizio creativo del suo uso.

Che cosa significhi oggi, in questa società, essere poeti e se sia possibile mi sembra una domanda tendenziosa, che vorrebbe suggerire risposte vittimistiche o fallimentari. Non mi scandalizza più di altre cose il poco spazio concesso alla poesia, non perché mi basti, ma per due motivi: primo perché mi aspetto ben poco da questa società e non solo per quanto riguarda la poesia, secondo perché lo spazio in sé non mi interessa ma la sua qualità, il senso. Questo porterebbe a un discorso più complessivo: la cultura, la vita, l'uso dell'intellettualità e le sue motivazioni.

2) Il rapporto tra scrittura e biografia credo sia sempre strettissimo. Sia che si scelga l'adesione (apparente) o una divaricazione (anche questa apparente) tra scrittura e biografia. Anche il modo di ignorare la storia (se la si vuole ignorare) è sempre storico, datato. La scrittura ha qualcosa di indiscreto sempre, è una spia.

Donna e poesia? Riassumere il passato mi sembra faticoso. Per quanto riguarda il presente, è disalienante — quindi stimolante — scoprire di avere un modo da scoprire per affrontare la propria intellettualità.

Circa i problemi economici, sì, mi trovo quotidianamente a dover scegliere tra il fare qualcosa di redditizio, scrivere, oziare. Posso abbastanza permettermi questa scelta perché ho capito che per me l'unica scelta possibile è non tentare di risolverli.

3) Quando il testo non basta a se stesso vuol dire che qualcosa nella sua produzione non ha funzionato.

Il rapporto fra me e i miei libri è un buon rapporto, che varia, un po' imprevedibile ma costante.

Non credo che conoscere la vita privata della persona che scrive serva a smitizzarla. Dietro a questa curiosità si nascon-

de generalmente un bisogno di mitizzazione più totale. Ma se i miti ci divertono, divertiamoci.